

Ritiro del Clero Avvento 2020

Costruire sulla roccia (Matteo 7,24-27)

Tutta la pericope (Mt 7,13-27) ha un orientamento molto pratico se il verbo “*poiéo*” “fare” appare circa dieci volte (circa la metà delle presenze ricorrenti in Mt 5-7).

Gesù presenta il fascino di una scelta radicale, espressa mediante l’abbinamento di numerose coppie antitetiche: come porta stretta / porta larga; via spaziosa / via disagiata; molti / pochi; pecore / lupi; albero buono / albero cattivo; frutti buoni / frutti cattivi; dire / fare; casa sulla roccia / casa sulla sabbia; uomo lungimirante / uomo superficiale.

L’uomo è sempre dinanzi al bivio della sua libertà ed è chiamato a scegliere, consapevole delle conseguenze che la sua scelta comporta.

Primo invito: fate attenzione alle scorciatoie che fanno gola all’uomo, ma che lo portano a perdersi (Mt 7,13-14).

Secondo invito: discernere la qualità profetica delle parole di qualcuno a partire dalla testimonianza della sua vita (vv 15-20).

Terzo invito: tradurre la propria confessione di fede in adesione alla volontà del Padre (vv 21-23).

Quarto invito: edificare la propria vita su un fondamento stabile (vv 24-27).

Esistono due modi di porsi dinanzi alla Parola di Gesù: ascoltarla e tradurla in vita, come fa l’uomo lungimirante, oppure ascoltarla senza tradurla in gesti concreti, come fa chi, al contrario, è superficiale.

Ascoltare le parole di Gesù e metterle in pratica è criterio di solidità e di stabilità.

L’idea della fragilità e della solidità della vita umana è resa mediante l’antitesi tra la casa costruita sulla roccia, da chi sa vedere lontano e oltre i bisogni immediati e quella costruita sulla sabbia, di chi vive immerso nella mentalità del provvisorio. La fede operosa costruisce sulla roccia, simbolo di solidità e stabilità; la fede “pigra” invece costruisce sulla sabbia, simbolo di inconsistenza e fragilità.

La casa sulla roccia (Matteo 7,24-27).

La *casa*: non è qualcosa che si sceglie di costruire, ma che si edifica inevitabilmente: “casa” come luogo in cui abitare, vivere, “casa” come figura di noi stessi, della nostra persona.

Gesù, parlando di “casa”, intende la costruzione del nostro essere, della nostra personalità, di tutta la struttura che comprende anima e spirito, che può essere diversa, una volta incontrato, da quella che avevamo prima.

L’uomo “saggio” sceglie di costruire non dove capita ma, trovata la roccia, edifica su di lei – specifica Luca (Lc 6,48) – scavando “molto profondo”, cioè con fatica.

Profondità (Efesini 3,18 “*siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità...*”; 1 Cor 3,11 “*nessuno può porre altro fondamento che quello già posto cioè da Cristo Gesù*”).

Fondamenta. L’attenzione del Rabbi non è richiamata sulla bellezza o sulla grandezza della costruzione, ma sulle fondamenta. Le fondamenta non si vedono, non balzano all’occhio,

nessuno le nota, eppure sono la parte più importante della casa. Sono esse a decidere la stabilità e, quindi, il futuro.

Così è nella vita del discepolo. Sono le scelte maturate nel silenzio e nella preghiera, i tempi di ascolto davanti alla Parola, il discernimento nei momenti importanti della vita che costruiscono le fondamenta nascoste di ciò che poi è sotto gli occhi di tutti.

La santità non si improvvisa, ma si costruisce in silenzio e senza fare troppo rumore. Dentro ogni uomo c'è una scintilla del DNA di Dio, ma solo edificando fondamenta solide essa può divampare nel cuore.

Ascoltare e fare. La scelta del Vangelo richiede radicalità, perché la sequela non sopporta mezze misure, distrazioni, nostalgie o uscite di sicurezza. In gioco ci sono i fondamenti del vivere e non le quisquiglie.

E le avversità. La vita del discepolo è burrascosa come quella di qualunque altro uomo: stare con il Signore non mette al riparo dalla tempesta.

Come costruire questa casa?

E' una domanda che è doveroso porre a se stessi, non una volta soltanto. Matteo ci esorta a costruire sulla roccia.

Ma cosa vuol dire costruire sulla roccia!?

Vuol dire prima di tutto costruire su Cristo e con Cristo. Costruire su Cristo e con Cristo significa costruire su un fondamento che si chiama *amore crocifisso*.

Vuol dire costruire con Qualcuno che, conoscendoci meglio di noi stessi, ci dice: "Tu sei prezioso ai miei occhi... sei degno di stima e io ti amo... Non temere, perché io sono con te" (Is 43,4-5).

Vuol dire costruire con Qualcuno che è sempre fedele, anche se noi manchiamo di fedeltà, "perché egli non può rinnegare se stesso" (2 Tm 2,13).

Vuol dire costruire con Qualcuno che si china costantemente sul cuore ferito dell'uomo e dice: "Neanch'io ti condanno; vè e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11).

Vuol dire costruire con Qualcuno, che dall'alto della Croce stende le sue braccia per ripetere per tutta l'eternità: Io do la mia vita per te, uomo, perché ti amo.

Vuol dire, infine, fondare sulla sua volontà tutti i propri desideri, le attese, i sogni, le ambizioni e tutti i propri progetti. Significa dire a se stessi: "Solo Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68).

Non bisogna aver paura di puntare su Cristo.

Cosa vuol dire costruire sulla roccia!?

Costruire sulla roccia significa anche costruire su Qualcuno che è stato *rifiutato*. San Pietro parla ai suoi fedeli di Cristo come di una "pietra rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio" (1Pt 2,4).

Il fatto innegabile dell'elezione di Gesù da parte di Dio non nasconde il mistero del male, a causa del quale l'uomo è capace di rigettare colui che lo ha amato sino alla fine. Questo rifiuto di Gesù da parte degli uomini si protrae nella storia dell'umanità e giunge anche ai nostri tempi. Una fede forte deve attraversare delle prove. Una fede viva deve sempre crescere.

Costruire sulla roccia vuol dire essere consapevoli che si avranno delle *contrarietà*. Non bisogna meravigliarsi delle contrarietà, qualunque esse siano. Non bisogna scoraggiarsi a motivo di esse. Un edificio costruito sulla roccia non equivale a una costruzione sottratta al gioco delle forze naturali, iscritto nel mistero dell'uomo. Aver costruito sulla roccia significa poter contare sulla consapevolezza che nei momenti difficili c'è una forza sicura su cui fare affidamento.

Costruire sulla roccia vuol dire costruire con *saggezza*. E' stoltezza costruire la casa su un terreno che non offre le garanzie di reggere nei momenti più difficili. Forse è anche più facile fondare la propria vita sulle sabbie mobili della propria visione del mondo, costruire il proprio futuro lontano dalla Parola di Gesù e, a volte, contro di essa. Essere saggi significa sapere che la solidità della casa dipende dalla scelta del fondamento.

Costruire sulla roccia vuol dire anche costruire *su Pietro e con Pietro*. A lui infatti il Signore disse: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18).

Non bisogna aver paura a costruire la nostra vita nella Chiesa e con la Chiesa! Mai farsi illudere da coloro che vogliono contrapporre Cristo alla Chiesa!

Una parola di speranza.

Gesù dice che, nonostante lo scatenarsi degli elementi, la casa non è crollata, perché era fondata sulla roccia. In questa parola c'è una straordinaria fiducia nella forza del fondamento, la fede non teme smentite perché confermata dalla morte e risurrezione di Cristo.

"Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso" (1 Pt 2,6).

"Chi crede in Cristo non resterà confuso".

La tentazione dello scoraggiamento e della sfiducia è anche nostra, quando ci troviamo ad affrontare momenti difficili ed è anche nostra in questi tempi di pandemia. Accade che ci chiediamo se Dio c'è, se non si è dimenticato di noi, con tutto quello che segue.

La fede è messa alla prova. Che cosa significa credere in tempi come questi?

Che tipo di fede abbiamo?

Quale profondità e solidità essa possiede?

E' una fede capace di farci reggere di fronte al dolore e al disorientamento e a tutto ciò che di devastante una pandemia provoca?

La fede ci aiuta a lottare, a vivere, ad impegnarci?

Io mi affido a Gesù, in ogni situazione della mia vita, oppure...talvolta lo respingo, lo disconosco e lo getto via come la pietra scartata dai vignaiuoli?

Continuiamo a credere!

La fede è sempre la certezza incrollabile che Dio è all'opera e sta intervenendo, anche mentre io sono nell'oscurità e nella prova, quando la mia fatica sembra inutile e perfino quando tutto sembra finito e senza speranza.

Dalla Residenza Vescovile di Fano, 3 dicembre 2020

✠ Armando Trasarti
Vescovo